

Influenza della Carta di Venezia e operatività della Pontificia Commissione per l'Arte Sacra, nelle strategie di ricostruzione delle chiese danneggiate dalla II guerra mondiale

Original

Influenza della Carta di Venezia e operatività della Pontificia Commissione per l'Arte Sacra, nelle strategie di ricostruzione delle chiese danneggiate dalla II guerra mondiale / Novelli, F.. - In: RESTAURO ARCHEOLOGICO. - ISSN 2465-2377. - STAMPA. - 32:2.1 1964-2004 La Carta di Venezia. Riflessioni teoriche e prassi operative nel progetto di restauro(2024), pp. 474-479.

Availability:

This version is available at: 11583/2995823 since: 2024-12-22T08:26:45Z

Publisher:

Firenze University press

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

RA

restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

2 | 2024

1964-2024 La Carta di Venezia
Riflessioni teoriche e prassi
operative nel progetto di restauro

volume 1

FIRENZE
UNIVERSITY
PRESS

Convegno
internazionale



CARTA DI VENEZIA

*Riflessioni teoriche e prassi operative
nel progetto di restauro*

*Theoretical reflections and operating practices
in the restoration project*

*Réflexions théoriques et modes opératoire
dans le projet de restauration*

a cura di

Susanna Caccia Gherardini
Maurizio De Vita

RA | restauro archeologico

Conoscenza, conservazione e valorizzazione
del patrimonio architettonico
Rivista del Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi di Firenze

Knowledge, preservation and enhancement
of architectural heritage
Journal of the Department of Architecture
University of Florence

Anno XXXII numero 2/2024
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 5313 del 15.12.2003

ISSN 1724-9686 (print)
ISSN 2465-2377 (online)

Director

Giuseppe De Luca
Università degli Studi di Firenze

Editors in Chief

Susanna Caccia Gherardini,
Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE International Scientific Committee

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Eva Coïsson
Università degli Studi di Parma

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Stefano Della Torre
Politecnico di Milano

Maurizio Di Stefano
ICOMOS Italia

Daniela Esposito
Sapienza Università di Roma

Teresa Ferreira
Universidade do Porto

Donatella Fiorani
Sapienza Università di Roma

Carlo Francini
Comune di Firenze

Francisco Javier Gallego Roca
Universidad de Granada

Haroldo Gallo
Universidade Estadual de Campinas

Maria Cristina Giambruno
Politecnico di Milano

Caterina Giannattasio
Università degli Studi di Cagliari

Sabina Hajiyeva
*Azerbaijan University of Architecture and
Construction*

Claudine Houbart
Université de Liège

Alessandro Ippoliti
Università degli Studi di Ferrara

Alessandra Marino
Istituto Centrale per il Restauro

Bianca Gioia Marino
Università degli Studi di Napoli Federico II

Pietro Matracchi
Università degli Studi di Firenze

Giulio Mirabella Roberti
Università degli Studi di Bergamo

Stefano Francesco Musso
Università degli Studi di Genova

Monica Naretto
Politecnico di Torino

Maria Annunziata Oteri
Politecnico di Milano

Elisabetta Pallottino
Università degli Studi di Roma Tre

Andrea Pane
Università degli Studi di Napoli Federico II

Guest Editors

Susanna Caccia Gherardini
Università degli Studi di Firenze

Maurizio De Vita
Università degli Studi di Firenze

Teresa Patricio
ICOMOS

Zhang Peng
Tongji University

Renata Picone
Università degli Studi di Napoli Federico II

Marco Pretelli
*Alma Mater Studiorum - Università di
Bologna*

Antonella Ranaldi
*Soprintendenza Archeologia, Belle arti e
Paesaggio per la città metropolitana di
Firenze e le province di Pistoia e Prato*

Emanuele Romeo
Politecnico di Torino

Valentina Russo
Università degli Studi di Napoli Federico II

Claudio Varagnoli
*Università degli Studi Gabriele D'Annunzio
- Chieti/Pescara*

INTERNATIONAL SCIENTIFIC BOARD

Hélène Dessales, Benjamin Mouton, Carlo Olmo,
Zhang Peng, Andrea Pessina, Guido Vannini

EDITORIAL BOARD

Andrea Arrighetti, Sara Di Resta, Junmei Du,
Annamaria Ducci, Maria Grazia Ercolino, Rita
Fabbri, Bianca Gioia Marino, Pietro Matracchi,
Emanuele Morezzi, Federica Ottoni, Andrea Pane,
Rosario Scaduto, Raffaella Simonelli, Andrea
Ugolini, Maria Vitiello

EDITORIAL STAFF

Paola Bordoni, Maddalena Branchi, Giorgio
Ghelfi, Francesca Giusti, Pierpaolo Lagani, Laura
Marchionne, Francesco Pisani, Anna Laura
Petracci, Alice Rossano, Adele Rossi

COMITATO ORGANIZZATIVO Organising Committee

Università degli Studi di Firenze

Paola Bordoni

Maddalena Branchi

Giorgio Ghelfi

Francesca Giusti

Pierpaolo Lagani

Laura Marchionne

Francesco Pisani

Anna Laura Petracci

Alice Rossano

Adele Rossi

Gli autori sono a disposizione di quanti, non rintracciati, avessero legalmente diritto
alla corresponsione di eventuali diritti di pubblicazione, facendo salvo il carattere
unicamente scientifico di questo studio e la sua destinazione non a fine di lucro.

Copyright: © The Author(s) 2024

This is an open access journal distributed under the Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International License
(CC BY-SA 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>).

cover design

●●● didacommunicationlab

DIDA Dipartimento di Architettura
Università degli Studi di Firenze
via della Mattonaia, 8
50121 Firenze, Italy

published by

Firenze University Press
Università degli Studi di Firenze
Firenze University Press
Via Cittadella, 7 - 50144 Firenze, Italy
www.fupress.com

Cover photo

Venezia, San Marco, Atrio, Capitelli e mosaico, 1880-1890, 25.9 × 19.6 cm
The J. Paul Getty Museum, Los Angeles, 84.XP.709.110

Stampato su carta di pura cellulosa Fedrigoni



Indice | Summary | Index

vol. 1

Prima della Carta di Venezia: la costruzione e il dibattito internazionale | Before the Venice Charter: creation and the international debate | Avant la Charte de Venise : la construction et le débat international

Venezia 1964: nascita di una disciplina <i>Maurizio De Vita</i>	10
The Charter invention. From Athens to Venice: the mythography of monument conservation <i>Susanna Caccia Gherardini</i>	16
Dalla ricostruzione post-bellica al boom edilizio. Le prime istanze ambientaliste nel contesto della Carta di Venezia <i>Renata Picone</i>	24
Prima e dopo la Carta di Venezia. Il dibattito internazionale e le riflessioni sul restauro archeologico <i>Emanuele Romeo</i>	32
Éloge de la traduction ou comment «composer avec» les versions de la Charte de Venise <i>Stéphane Dawans, Claudine Houbart</i>	38
Bergamo per Gubbio. L'esperienza del piano di risanamento di Città Alta <i>Giulio Mirabella Roberti, Monica Resmini</i>	42
Il contributo dei tre maestri e le implicazioni nel dibattito e nella prassi del restauro. Una vicenda emblematica in Italia meridionale <i>Laura Morero, Antonella Guida</i>	48
Giuseppe Fiengo (1937-2023) studioso ed esegeta della Carta di Venezia <i>Saverio Carillo</i>	54
Franco Minissi, un protagonista da riscoprire per la Carta di Venezia <i>Calogero Bellanca, Susana Mora Alonso Munoyerro</i>	60
Per «una operante coscienza della conservazione dei beni culturali»: il contributo di Guglielmo De Angelis d'Ossat alla definizione e alle successive riflessioni sulla Carta di Venezia <i>Marina Docci</i>	66
Il dibattito sul restauro nei congressi internazionali degli architetti (1867-1937) <i>Vittorio Foramitti</i>	72
La Carta di Venezia e il ruolo della scuola siciliana <i>Giovanni Minutoli</i>	78
Piero Gazzola e la concezione del Congresso internazionale degli architetti con la Mostra internazionale del restauro monumentale del 1964 nella prospettiva di una dottrina comune: la Carta di Venezia <i>Marco Cofani, Silvia Dandria</i>	84
La carta di Venezia è davvero eurocentrica? <i>Stefano Gizzi</i>	90
Il linguaggio delle pietre. L'apporto di Selma Emler alla cultura della tutela e del restauro <i>Maria Carolina Campone</i>	96
Il ruolo dell'Italia nella costruzione della Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (1954) <i>Mariarosaria Villani</i>	102
Esporre i principi della Carta: la mostra di palazzo Grassi a Venezia dalle carte di Piero Sanpaolesi <i>Francesco Pisani</i>	108
La Carta di Venezia del 1964: le opposte posizioni di Renato Bonelli e Carlo Perogalli <i>Daniela Concas</i>	114
The international spread of restoration concepts prior to the Venice Charter: Architectural interventions in Chile in the 1950s <i>María Victoria Correa Baeriswyl, Luis Poo San Martín</i>	120
L'insuccesso della Carta di Venezia nel dibattito sulla tutela negli Stati Uniti d'America <i>Rita Gagliardi</i>	126

The Venice Charter in the United States of America. From the failed adoption to contemporary approaches on preserving Modern Architecture <i>Davide Galleri</i>	132
Roberto Pane e il racconto della Carta di Venezia: esiti della nozione di “ambiente” tra gli anni Sessanta e Settanta <i>Maria Pia Testa</i>	138
The Venice Charter in China. From translation to understanding <i>Yue Xia</i>	144
 Dopo la Carta di Venezia: riflessioni teoriche e implicazioni pratiche dei principi delle Carte After the Venice Charter: theoretical reflections and practical implications of the Charter principles Après la Charte de Venise: réflexions théoriques et implications pratiques des Chartes 	
La Carta di Venezia del 1964. Cosa è cambiato, cosa rimane <i>Donatella Fiorani</i>	152
«Rinforzare la compagine stanca del monumento». La ricezione della componente strutturale del patrimonio architettonico a partire dalla Carta di Venezia <i>Bianca Gioia Marino, Andrea Prota</i>	158
La Carta di Venezia alla prova del tempo. L’implicazione della cultura materiale e lo spostamento d’attenzione al costruito storico <i>Monica Naretto</i>	164
Per una riflessione sulle modalità operative negli interventi per le preesistenze architettoniche <i>Renata Prescia</i>	170
Per la Carta di Venezia: contributi dalla Sicilia sul tema del riuso dei monumenti <i>Zaira Barone, Rosario Scaduto</i>	176
La Carta di Venezia alla prova del tempo. Autenticità e ambiente come temi di indagine tra <i>materia e sostanza</i> <i>Emanuele Morezzi</i>	182
L’ambiente come patrimonio: dal contesto monumentale alla dimensione territoriale del restauro <i>Carla Bartolomucci</i>	186
L’addizione «dovrà recare il segno della nostra epoca». La scala come protagonista <i>Alessandra Biasi</i>	192
«L’idea di castello non muore»: gli echi della Carta di Venezia nell’attività dell’Istituto Italiano dei Castelli. Spunti dalle riviste dell’Istituto <i>Alessandro Brodini, Carlotta Coccoli</i>	198
La Carta di Venezia: riflessi, influenze e sviluppi in ambito nazionale e internazionale <i>Roberta Maria Dal Mas, Maria Grazia Turco</i>	204
Restauro e Patrimonio. Riflessioni su una metamorfosi <i>Maria Grazia Ercolino</i>	210
The role of the authenticity in the post Second World War interventions and regulations in the historical centres: looking for parameters for re-construction <i>Nora Lombardini, Miriam Terzoni</i>	216
Il restauro dell’edificio restaurato. Le ambizioni della Carta di Venezia alla prova dei restauri in Francia e in Italia <i>Franca Malservisi, Maria Rosaria Vitale</i>	222
Il tema della distinguibilità: dal restauro filologico alla Carta di Venezia <i>Lucina Napoleone</i>	228
Ri-scrittura dell’Acropoli di Cagliari. La Cittadella Museale della Sardegna di Piero Gazzola e Libero Cecchini, 1956-1979 <i>Alberto Pireddu</i>	234
Demolizioni e ricostruzioni "qualunquiste" nell’ambiente antico di Catania. Il caso del quartiere Antico Corso <i>Giulia Sanfilippo</i>	240
L’evoluzione del concetto di autenticità dalla Carta di Venezia alla contemporaneità <i>Emanuela Sorbo, Sofia Tonello</i>	246
1964-2024. Il “progetto di restauro” ed i principi della Carta di Venezia <i>Paola Raffaella David</i>	252

Il ruolo trasformativo dell'IA e della digitalizzazione nella ricostruzione del patrimonio culturale a seguito di un evento sismico <i>Antonino Libro, Enrico Cocchi</i>	256
Tematiche e modelli americani per la ricostruzione delle città italiane nel secondo dopoguerra <i>Enza Zullo</i>	262
La Carta di Venezia alla prova del tempo: criteri fondanti ed evoluzione tecnologica nel restauro tecnico <i>Claudia Aveta</i>	266
“Ricostruzioni” di monumenti distrutti durante la Seconda Guerra Mondiale in Germania prima e dopo la Carta di Venezia <i>Raffaele Amore</i>	272
«Ai margini, alle frange del restauro». Tutelare il patrimonio del primo Novecento dalla Carta di Venezia ad oggi <i>Sara Iaccarino</i>	278
La Carta di Venezia alla prova del tempo: quale attualità per la conservazione del patrimonio dissonante? Riflessioni a partire dalle architetture fortificate <i>Chiara Mariotti</i>	284
Stratificazioni e Lacune. Temi contemporanei dell'intervento sulle preesistenze <i>Elisabetta Matarazzo</i>	290
Modernist Buildings and Public Housings of Macau (China) <i>Lee Mengshun</i>	294
Terra d'Otranto: “progetto conoscitivo” e restauro urbano <i>Giovanna Occhilupo</i>	300
Autenticità e materialità. Il contributo della Carta di Venezia alla teoria e prassi operativa del restauro, sessant'anni dopo <i>Giuseppina Pugliano</i>	306
Dall'inazione alla partecipazione. Aspetti sociali della conservazione nel “secolo delle Carte” <i>Riccardo Rudiero</i>	312
Restauro e urbanistica dei centri storici. La nozione di ambiente nel secondo dopoguerra e l'operatività del restauro <i>Maria Vitiello</i>	316
Il rudere archeologico nell'“età della tecnica”: una breve indagine attraverso lo sguardo di Roberto Pane e Cesare Brandi <i>Tommaso Vagnarelli</i>	322
Palermo gap: lacune belliche, vuoti urbani e la “mancanza” dell'architettura contemporanea. Le ripercussioni dell'art. 6 della Carta di Venezia nel rapporto tra antico e nuovo <i>Cinzia Accetta</i>	328
Edifici ludici e teatrali di età classica in Germania. Metodologie per la tutela e la valorizzazione <i>Fabio Ambrogio</i>	334
Dopo la Carta di Venezia. Intorno al concetto di sostenibilità nelle carte del restauro <i>Paola Bordoni</i>	340
L'ambiguo rapporto con il passato nell'opera di Paolo Mezzanotte: il caso dell'isolato di via Unione, Lupetta, Arcimboldi e Zebedia a Milano <i>Marco Cataldi</i>	346
La risignificazione del patrimonio culturale. Dalle istanze della Carta di Venezia alla prospettiva sociale di Nara+20 <i>Maria Antonietta Catella</i>	352
Da «funzioni utili alla società» a uso sociale del patrimonio architettonico: progetti promossi dal Terzo settore e attualità della Carta di Venezia <i>Daniele Dabbene</i>	358
«Il restauro deve fermarsi dove ha inizio l'ipotesi». Ricostruzioni e restauri della Cappella Palatina nel Palazzo Reale di Napoli <i>Antonio Festa</i>	364
L'opera di Franco Minissi. Significazione e spazializzazione del frammento <i>Angela Fiorelli, Benedetta Tamburini</i>	370

Venezia 1964 / Nizhny Tagil 2023. La tutela del patrimonio industriale nelle Carte del Restauro <i>Giulia Formato</i>	376
1964-1981: dalla Carta di Venezia alle Carte dei giardini storici <i>Francesca Giusti</i>	382
“Revealing” Safavid architecture: the architectural restoration conducted by IsMEO in Isfahan <i>Panteha Karimi</i>	388
Figurazione della memoria urbana. Una teoria per la ricostruzione <i>Walter Lollino</i>	394
Dal silenzio delle macerie alla testimonianza delle rovine: le rovine postbelliche tra oblio e memoria <i>Laura Marchionne, Elisa Parrini</i>	400
Una «disavventura architettonica». Il campanile della chiesa madre di Adrano tra completamento e liberazione <i>Attilio Mondello</i>	406
Sulla conservazione degli «ambienti monumentali»: nodi critici e prospettive di sviluppo all’interno della buffer zone degli scavi di Ercolano <i>Iole Nocerino</i>	412
L’antica via Pisana. Lettura critica di un tracciato storico fondativo <i>Anna Laura Petracci</i>	418
Liliana Grassi e il rapporto antico e nuovo nell’intervento di conservazione <i>Martina Porcu</i>	424
The preservation of public housing in Italy: the influence of the Venice Charter. Limits and proposals <i>Ludovica Maria Sofia Savoca, Giovanni Francesco Russo</i>	430
Dalle «condizioni ambientali» ai «paesaggi della vita quotidiana». Il ruolo della Carta di Venezia nella storia della tutela del patrimonio paesaggistico in Italia <i>Lorenzo Serra Bellini</i>	436
La tutela e valorizzazione delle rovine. Riflessioni sulla conservazione dei resti archeologici urbani a sessant’anni dalla Carta di Venezia (1964) <i>Giancarlo Sgaramella</i>	442
Strategie di conservazione e riuso del patrimonio archeologico abbandonato. L’antica città di Mirine-Fulfinum in Croazia <i>Adriana Trematerra</i>	448
Dopo la Carta di Venezia: formazione, esperienze e casi studio dal secondo Novecento all’attualità After the Venice Charter: training, experiences and case studies from the second half of the twentieth century to the present day Après la charte de Venise: formation, expériences et cas d’étude du milieu du XXe à nos jours	
Notre-Dame de Paris : du principe des chartes à la pratique des restaurations. Le temps du chantier en question <i>Bruno Phalip</i>	456
The Museography of Franco Minissi and the “preventive restoration”: a methodological turning point in heritage interventions from the Venice Charter to the present day <i>Aldo R. D. Accardi</i>	462
I principi della Carta di Venezia negli interventi di restauro degli anni Settanta a Torino <i>Manuela Mattone</i>	468
Influenza della Carta di Venezia e operatività della Pontificia Commissione per l’Arte Sacra, nelle strategie di ricostruzione delle chiese danneggiate dalla II guerra mondiale <i>Francesco Novelli</i>	474
Dalla Carta di Venezia alla conservazione e restauro dell’architettura contemporanea <i>Daniela Pittaluga</i>	480
La cultura della conservazione in Italia dopo la Carta di Venezia: Salvatore Boscarino e il restauro del castello di Donnafugata a Ragusa <i>Gaspere Massimo Ventimiglia</i>	486
La rovina tra conservazione, protezione e riuso <i>Nicola Masini, Sergio Cardone</i>	492

Pioneers and Promoters: the role of the Venice Charter in constructing the “Grand Narrative” of Hungarian monument conservation, 1964–1972 <i>Franz Bittenbinder, Helka Dzsacssovski</i>	498
Antico e nuovo nel dibattito tra Ferdinando Forlati e Gustavo Giovannoni. Metodi di restauro moderni, nuovi e nuovissimi (1938, 1964, 1975) <i>Greta Bruschi</i>	504
Restoration of the Sultanate Gate of Çırağan Palace in Istanbul <i>F. Betül Değirmenci Breitenfeldt, Jörg Breitenfeldt, Cenk Üstündağ</i>	510
Il nuovo millennio e la digitalizzazione dei restauri in un sistema aperto e condiviso: SICaR (Sistema Informativo per i Cantieri di Restauro). Dieci anni di esperienze nel campo della formazione degli operatori del settore <i>Francesca Fabiani, Raffaella Grilli, Valentina Musetti</i>	516
The rejected Paper. Issues by U.S. Delegates La Carta rifiutata. Proposte dalla delegazione statunitense <i>Michela Marisa Grisoni</i>	522
The contemporary adaptability of the value-system critical conservation paradigms in Chinese Urban Regeneration: the case of the Bund in Shanghai <i>Chang Liu</i>	528
Formazione e rapporto tra professioni nel restauro architettonico: tendenze in atto e azioni positive <i>Luca Scappin</i>	534
Per la protezione delle «superfici corrose dal tempo»: Eraclea Minoa, da Franco Minissi all’attualità <i>Damiana Treccozi</i>	540
Gli echi della Carta nel contesto francese oggi, tra pubblicitaria e operatività (2019-2023) <i>Chiara Benedetti</i>	546
Franco Minissi ad Ancona. Esperienze restaurative e museografiche prima e dopo la Carta di Venezia <i>Luigi Cappelli</i>	552
Il restauro di Palazzo Lascaris a Torino: l’intervento di Albini e Helg per il Consiglio Regionale del Piemonte <i>Cecilia Congiu</i>	558
L’intervento di restauro della Capela do Morumbi in Brasile: lettura attraverso la Carta di Venezia <i>Natália Hesz Ferrari, Amanda Regina Celli Lhobrigat</i>	564
Vittorio Faglia restauratore: pensiero e prassi operativa nei progetti di restauro di architetture fortificate. Il caso del castello di Bianzano (1960-1963) <i>Laura Magri</i>	570
Analysing Venice Charter Implementation in Italian Experts-Led Restoration in Iran: Methods and Approaches <i>Nasim Shiasi</i>	576
Riflessione sul restauro del Solar da Marquesa nell’ottica della Carta di Venezia, San Paolo - Brasile <i>Regina Helena Vieira Santos, Leticia Falasqui Tachinardi Rocha</i>	582

**Dopo la Carta di Venezia:
formazione, esperienze e casi studio dal secondo Novecento all'attualità**

After the Venice Charter:
training, experiences and case studies from the second half of the twentieth
century to the present day

Après la charte de Venise :
formation, expériences et cas d'étude du milieu du XXe à nos jours

Influenza della Carta di Venezia e operatività della Pontificia Commissione per l'Arte Sacra, nelle strategie di ricostruzione delle chiese danneggiate dalla II guerra mondiale

Francesco Novelli | francesco.novelli@polito.it

Dipartimento di Architettura e Design, Politecnico di Torino

Abstract

The devastating effects of war damage affected cities in their entirety, profoundly affecting every aspect of community life with a heavy legacy of ruins and rubble. Places of work, meetings, and social life, but also, in a profound way, places of worship. The Ministry of Public Works, having confirmed its competence in the repair of churches devastated by war, subordinates the implementation of the interventions to the prior approval of the Pontifical Commission for Sacred Art. However, the actual operational activities authorized by the Commission began after a long phase of safety measures and documentation of the state of the art (generally conducted by the Civil Engineers and the firefighters) during the sixties.

The proposed contribution investigates the relationships between restoration and reconstruction of buildings of worship in a historical period characterized by the approval of the Venice Charter (1964), shortly preceded by the establishment of the Franceschini Commission (1964), acts which temporally intersect the works of the Vatican Council II with particular attention to documents relating to liturgical architecture (1963-65).

Keywords

Pontificia Commissione per l'Arte Sacra, Patrimonio architettonico religioso, Danni di guerra.

Premessa

Il contributo presentato è parte di un progetto di ricerca avviato agli inizi degli anni 2010 presso il Dipartimento Architettura e Design del Politecnico di Torino, sul tema del Patrimonio architettonico religioso, trasformazioni e nuovi usi. In particolare si presentano, in questa sede, alcune riflessioni sull'attività di ricerca attualmente in corso, in merito alle trasformazioni indotte al patrimonio religioso e il suo contesto in occasione dei danni occorsi successivamente ai bombardamenti della Seconda guerra mondiale nelle città italiane. Gli interventi di restauro, avviati nel corso degli anni Cinquanta e più attivamente negli anni Sessanta, non riguardano infatti solo gli edifici ma evidenziano, come ben noto, problematiche inerenti il tessuto urbano stesso, caratterizzato spesso da nuovi vuoti urbani che incidono anche profondamente sul contesto originario di chiese e complessi religiosi. Queste attività di ricostruzione e restauro vedono impegnati - a livello locale - in prima linea i parroci e il clero con le diocesi e a livello nazionale la Pontificia Commissione per l'Arte Sacra, la cui azione si colloca in genere dopo una lunga ma fondamentale attività di messa in sicurezza operata dal Genio Civile e dai Vigili del Fuoco. L'importante documentazione archivistica raccolta presso l'Archivio Segreto Vaticano, integrata da

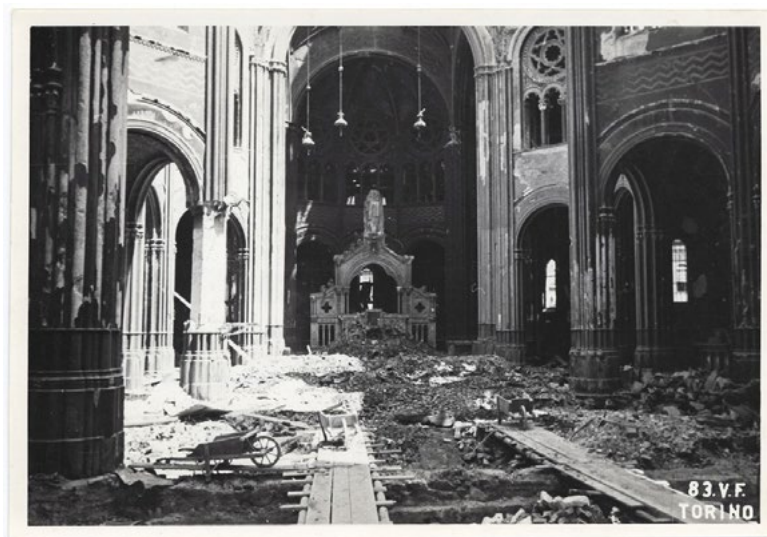


Figura 1. Torino, Chiesa Sacro Cuore di Maria, Via Federico Campana 8, Via Oddino Morgari (già Pallamaglio). Effetti prodotti dai bombardamenti dell'incursione aerea del 12-13 agosto 1943. (UPA 3918_9E03-24. © Archivio Storico della Città di Torino/Archivio Vigili del Fuoco).

quella conservata presso gli archivi diocesani e archivi di stato, nonché gli archivi storici delle Soprintendenze, costituiscono, allo stato attuale, principale fonte di indagine e ricerca. La prassi operativa evidenzia politiche di intervento fortemente influenzate dalla grande estensione dei danni bellici, complesso scenario su cui si confrontano i principi delle carte del restauro, e le prime leggi di tutela dello stato cui si aggiunge un periodo particolarmente significativo, in cui viene presentata la Carta di Venezia (1964), si avvia l'attività svolta dalla Commissione Franceschini (1964) e si fronteggiano gli esiti innovativi del Concilio Vaticano II (1963-65). Proprio le prescrizioni conciliari in termini di trasformazione ("adeguamento liturgico") delle chiese storiche, hanno costituito ulteriore materia di attività della Pontificia Commissione aprendo un dibattito, spesso contraddittorio, ancora oggi non completamente risolto, tra le esigenze della liturgia e le necessità della conservazione.

L'attività della Pontificia Commissione per l'Arte Sacra: prassi operativa e approccio metodologico

La Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia (PCCASI), voluta da papa Pio XI come superiore organo consultivo ed esecutivo, venne istituita il 1° settembre 1924 con circolare della Segreteria di Stato n. 34215, che ne rappresenta il vero documento statutario. Tra i principali compiti ad essa assegnati vi furono quelli della tutela e dell'incremento dell'arte sacra¹. Dopo i bombardamenti della Seconda guerra mondiale proprio la PCCASI fu preposta a seguire la ricostruzione e restauro degli edifici sacri danneggiati o distrutti: dal finanziamento e ripristino delle campane requisite dal governo fascista alla supervisione e approvazione alle diocesi dei progetti di ricostruzione e costruzione di nuove chiese, quindi al restauro di quelle danneggiate e alle attività di adeguamento liturgico delle chiese storiche (monumentali). In particolare, archiviate le riparazioni



Figura 2. Torino, Chiesa Sacro Cuore di Maria, dettaglio dell'area presbiteriale dopo gli interventi di adeguamento liturgico (foto U. Ferrero, 2017).

post belliche, tra la fine degli anni Sessanta e la prima metà degli anni Settanta, i successivi fenomeni socio-demografici dovuti al forte impulso nella crescita industriale del paese, vedono una significativa richiesta di costruzione di nuove chiese e adeguamento di quelle esistenti alle norme conciliari².

Dal 1952, e sino all'estinzione della Commissione avvenuta nel 1990, giunsero al Palazzo della Cancelleria, sede dell'ente, migliaia di progetti da tutte le diocesi d'Italia.

Giovanni Costantini, nominato presidente della Commissione da papa Pio XII, in un suo contributo sugli Atti del V convegno Nazionale di Storia dell'Architettura del 1948 (ma pubblicato nel 1957), mette a fuoco come la PCCASI ebbe il preciso incarico di «[...] promuovere e disciplinare in tutta Italia l'opera di ricostruzione delle chiese distrutte e danneggiate dalla guerra [...]». In questo contesto infatti lo Stato assunse a suo totale carico, «[...] escluso ogni ampliamento, decorazione e abbellimento, la ricostruzione degli edifici di culto e di quelli di istituzioni di beneficenza [...]»³, attività svolta dal Ministero dei LL.PP. in coordinamento con gli Ordinari Diocesani. Infatti il contributo risulta subordinato alla preventiva approvazione della commissione cui dovranno essere sottoposti, per la parte artistica e liturgica, «[...] tutti i progetti implicanti ricostruzioni ex novo o riparazioni di notevole entità di edifici ecclesiastici devastati dalla guerra, [...] compresi i progetti compilati dal Genio Civile, se implicanti variazioni alle strutture esistenti [...]»⁴. L'attività della PCCASI, in via preliminare, si era impegnata quindi attivamente nel rilevamento dei danni sul territorio nazionale, condizione fondamentale per il successivo avvio degli interventi. Interessante sottolineare successivamente come la commissione abbia anche orientato, nelle attività di ricostruzione ex novo, l'uso di un linguaggio contemporaneo, e ha «[...] respinto i progetti pedissequamente ispirati agli stili del passato, dichiarando falso il concetto che lo stile romanico e quello gotico si addicono meglio alla preghiera, e riaffermando la necessità che ogni epoca si crei le forme più adatte alla sua

propria sensibilità [...]»⁵. Se vogliamo riprendendo quanto in via di definizione nei primi documenti e carte del restauro con riferimento specifico alle aggiunte e integrazioni, quindi successivamente ribadite all'art.12 della Carta di Venezia nella contemporaneità e riconoscibilità dell'integrazione⁶.

Posizione già sostenuta da Guglielmo De Angelis D'Ossat, alla fine degli anni 50, che nel richiamare l'importanza dell'azione della Commissione, sottolinea come

[...] oggi, per un complesso di esigenze spirituali e culturali, ci avviciniamo al monumento, di qualunque età e di qualunque forma, con rispetto, quasi con umiltà; la nostra generazione evita di sovrapporvi qualcosa di proprio, e soprattutto di apportarvi modificazioni o aggiunte, ben consapevole che ciò costituirebbe un pretenzioso atto di ignoranza o di superbia. [...]»⁷.

L'attività della Pontificia Commissione precede e intercetta culturalmente quindi una stagione cruciale per il patrimonio culturale religioso: gli anni della Commissione Franceschini (1964-66) che peraltro corrispondono con la stagione di rinnovamento della Chiesa aperta dal concilio Vaticano II (1963-65) e si confrontano con i principi sanciti dalla Carta di Venezia (1964). In questi anni alla guida della PCCASI (dal 1956-1985) troviamo Mons. Giovanni Fallani, che nel confrontarsi con Franceschini, a nome della Commissione, viene invitato a costituire un gruppo di esperti per lo studio dei problemi relativi alle esigenze di tutela e valorizzazione del vasto patrimonio presente nelle Diocesi italiane⁸. L'avvio della liturgia riformata a seguito dell'applicazione della Costituzione Sacrosanctum Concilium del 1963, avrà un impatto enorme sul patrimonio, in quanto prevedrà il sistematico adeguamento di tutte le chiese storiche adibite al culto, con una serie di conflitti, contraddizioni, ancora oggi non risolti, trascurando inoltre le raccomandazioni espresse nella Carta di Venezia. Spesso infatti gli interventi realizzati, sotto l'egida dell'adeguamento liturgico, sfuggono al controllo delle Soprintendenze, e si trasformano in interventi radicali e invasivi tanto da minare sia la salvaguardia dell'opera d'arte che la sua testimonianza storica, in termini di conservazione dell'identità del bene stesso sia nella sua consistenza architettonica che nel rapporto con il contesto ambientale⁹. Il confronto tra la PCCASI e i lavori della Commissione Franceschini si sviluppa quindi, presupponendo la "laicità" del patrimonio ecclesiastico in relazione al suo valore artistico, su una posizione assolutamente nuova e focalizzando la propria attenzione su temi quali la fruizione pubblica di questo patrimonio, in relazione anche alla forte spinta nella programmazione degli interventi di conservazione e in relazione alle priorità di risanamento e valorizzazione dei centri storici. Il confronto e il dibattito allargato tra le diverse istituzioni si sofferma anche sul tema della dismissione degli edifici di culto, sottolineando nuovamente la grande lungimiranza nell'affrontare un tema che oggi è nell'agenda dei principali gestori del patrimonio architettonico religioso, considerato fra i temi più complessi da affrontare¹⁰. Questo aspetto riprende quanto segnalato all'art. 5 della Carta di Venezia, nel rapporto tra conservazione del bene e sua utilizzazione e si può estendere – stante le relazioni urbane che spesso caratterizzano questi complessi religiosi – anche all'art. 6 che sposta l'attenzione verso la relazione tra la conservazione di un monumento e le conseguenti implicazioni riferite alle sue condizioni ambientali.

La complessità dei temi trattati, l'importanza del patrimonio interessato, come sottolineato, stimola un articolato dibattito che se sul tema delle trasformazioni (restauri-ripristinazioni-ricostruzioni) a ridosso del periodo post bellico viene assimilato ad un periodo particolare, emergenziale, in cui la prassi operativa è in qualche modo giustifi-

cata dalla situazione contingente, dalla metà degli anni Sessanta in avanti i termini del confronto all'approccio metodologico al restauro diventano più duri e intransigenti. In questo senso emerge nuovamente un tema, che Giuseppe Zander¹¹ porterà all'attenzione del congresso di Venezia nel maggio del 1964 e riguarda proprio la dogmaticità del restauro a fronte della "vitalità" degli edifici ecclesiastici. Zander evidenzia i limiti del restauro e si domanda «[...] con quale atto di arbitrio può negarsi qualche trasformazione funzionale, che in definitiva assicura il perpetuarsi, adattato ai tempi, dell'uso antico, assicura cioè la vita dell'edificio? [...]»¹². Significativo in questo senso il repertorio di architetture religiose oggetto di intervento pubblicato sul catalogo della 2^o *Mostra internazionale del restauro monumentale*¹³, e nello specifico un riferimento significativo riguarda l'intervento sulla chiesa di SS. Salvatore a Palermo ad opera degli architetti G. Giaccone, F. Minissi, V. Sannasardo¹⁴. Nuovamente viene evidenziato con quanta lungimiranza e rigore scientifico vengono individuati, in questo periodo, temi che a distanza di oltre 60 anni sono oggi ancora oggetto di discussione e sui quali non c'è una posizione netta e definita, stante ovviamente la necessità di operare caso per caso, con l'obiettivo di perseguire «[...] la sempre più vasta e urgente esigenza di conservazione (materiale, non in effigie) di un patrimonio di tutti che è e resta (finché sopravvive come documento) la più diretta testimonianza della storia e della civiltà umana [...]»¹⁵.

L'attività di ricerca in corso presso l'Archivio Segreto Vaticano, riferito al caso della Diocesi di Torino, conferma quanto dichiarato negli obiettivi operativi della Commissione. La sintesi qui presentata non permette di entrare diffusamente nel merito dei risultati ad oggi ottenuti, ma ciò che emerge chiaramente, al di là dell'evidente impatto in termini di distruzione causato dalla Seconda guerra mondiale al patrimonio culturale nazionale, e in particolare a chiese e complessi religiosi, riguarda la già dichiarata sinergia nell'organizzazione degli interventi tra i diversi enti ed istituzioni a livello locale e nazionale. Il repertorio delle *Chiese di Torino Danneggiate dalla Guerra*¹⁶ (1949) costituisce un primo focus di approfondimento con almeno 120, tra chiese e complessi fortemente danneggiati. I danni causati agli edifici sono descritti in sintesi ma, dall'incrocio con le fonti conservate presso l'Archivio storico città di Torino, l'Archivio storico della Soprintendenza, l'Archivio Storico Arcivescovile e l'Archivio storico della città di Torino, è in fase di costruzione una mappa che permetta una più semplice gestione dei dati e ne consenta una più chiara lettura in termini di trasformazioni del tessuto urbano su cui insistono questi beni.

Gli esiti recenti del progetto ChiesTO¹⁷, un monitoraggio su 32 chiese del centro storico di Torino, permettono inoltre di estrapolare alcune considerazioni di raccordo tra gli obiettivi della ricerca in corso e lo stato dell'arte, rimandando a temi e questioni legate alla conservazione e manutenzione di questo patrimonio, nuovi usi e realtà di sottoutilizzo, ruolo delle comunità patrimoniali e di enti e soggetti terzi quali quelli del terzo settore nell'avvio di nuove progettualità. Problematiche queste, già in parte, evidenziate nel corso della sua operatività della Pontificia Commissione e oggi di cogente attualità. Quanto mai attuali sono quindi le parole di R. Pane nell'auspicare [...] si possa maggiormente diffondere una più chiara coscienza critica delle relazioni che corrono tra l'urbanistica e l'ambiente antico della città, in modo da conciliare ciò che è una nostra invidiata e preziosa eredità con il legittimo incremento e miglioramento dei centri urbani¹⁸.

L'eredità delle politiche di tutela e restauro avviate dalla PCCASI hanno quindi indirizzato l'attività di Soprin-

tendenze e Diocesi locali confermando attenzione al complesso processo di ricostruzione e restauro post bellico. Oggi, i numerosi interventi di restauro e rifunzionalizzazione che coinvolgono questo patrimonio architettonico religioso nei centri storici delle nostre città, consegnano alla collettività beni con funzioni sempre più polivalenti, auspicando però di perseguire una conservazione sostenibile dell'identità originaria del bene. Approccio che rende attuali molti dei temi promossi nella Carta di Venezia, legati alla conservazione del bene e della sua testimonianza storica, delle sue condizioni ambientali sottolineando, all'art.4, l'importanza sempre attuale che «la conservazione dei monumenti impone anzitutto una manutenzione sistematica».

¹ DANIELE DE MARCHIS, *L'Archivio della Commissione Centrale di Arte Sacra in Italia. Inventario*, Città del Vaticano 2013. <https://www.archivioapostolicovaticano.va> (ultima consultazione gennaio 2024).

² Due leggi ordinarie emanate a dieci anni di distanza l'una dall'altra, la n. 2522 del 1952 e la n. 168 del 1962.

³ GIOVANNI COSTANTINI (a cura di), *L'opera della Pontificia Commissione Centrale di Arte Sacra per la ricostruzione delle chiese devastate dalla Guerra, Atti del V Convegno Nazionale di Storia dell'Architettura*, Perugia - 23 settembre 1948, Firenze, Casa Editrice R. Nocchioli 1957, p. 30.

⁴ *Ivi*, p. 31.

⁵ *Ivi*, p. 34.

⁶ ICOMOS, *Il monumento per l'uomo, atti del II Congresso Internazionale del restauro (Venezia, 25-31 maggio 1964)*, 1972; si veda anche DANIELE KARASZ (a cura di), 1964: *Venezia e la carta del restauro. Intervista a Gertrude Tripp*, «Ananke», 48, 2006, pp. 12-17.

⁷ GIOVANNI COSTANTINI, *Atti del V Convegno...*, op. cit., p. 13.

⁸ ANDREA LONGHI, *Il contributo della Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra in Italia ai lavori della Commissione Franceschini (1964-66): documenti inediti dall'Archivio Segreto Vaticano*, «Palladio», XXIX, 2016, pp. 131-148. Si vedano anche i contributi di A. LONGHI, E. ROMEO in ANDREA LONGHI, EMANUELE ROMEO (a cura di), *Patrimonio e tutela in Italia. A cinquant'anni dall'istituzione della Commissione Franceschini (1964-1967)*, Ermes edizioni scientifiche, Ariccia (RM) 2017.

⁹ Si vedano, art.3 e art 6 della Carta di Venezia.

¹⁰ Si veda l'ampia bibliografia in merito fra cui T. Coomans, A. Longhi, ecc.

¹¹ Consultore della PCCASI. Sulla figura e attività di Giuseppe Zander si veda anche SPIRIDIONE ALESSANDRO CURUNI, *Giuseppe Zander*, in GIUSEPPE FIENGO, LUIGI GUERRIERO (a cura di), *Monumenti e ambienti. Protagonisti del restauro del dopoguerra*, Napoli, Arte Tipografica 2004, pp. 344-357.

¹² ANDREA LONGHI, *Il contributo della Pontificia...*, op. cit., p. 138.

¹³ La mostra, curata da Marco Dezzi Bardeschi e Piero Sanpaolesi, si è tenuta in Palazzo Grassi, a Venezia, dal 25 maggio al 25 giugno 1964.

¹⁴ MARCO DEZZI BARDESCHI, PIERO SANPAOLESI (a cura di), *2° Mostra Internazionale del Restauro Monumentale, Catalogo Guida*, Ristampa, Edizioni Fiera Milano S.p.a., Milano 2006, p. 11.

¹⁵ *Ivi*, p.III.

¹⁶ GUIDO GUIDI, *Le chiese di Torino danneggiate dalla guerra*, «Torino. Rivista mensile municipale», XXV, n. 8, agosto 1949, pp. 9-15.

¹⁷ <<https://www.fondazione1563.it/progetto-chiese-centro-torino>> (ultima consultazione gennaio 2024).

¹⁸ ROBERTO PANE, *Prefazione*, in Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, *La ricostruzione del Patrimonio artistico italiano*, Roma, La Libreria dello Stato 1950, p. 12.